

Il pittore Rimini al Circolo artistico

CATANIA, '25

L'emotivo e sensibilissimo pittore Roberto Rimini, pur abbarbicato al suo mondo di arte che lo sa artista di peso e di polso avvertito e provveduto, con i nuovi dipinti e costruiti disegni, aggiornati alle moderne istanze ed esigenze, che ha presentati al sontuoso Circolo Artistico, sembra voglia dire: « Come sottrarsi agli incanti ed agli inganni di quella fata Morgana che è la modernità, ammesso che tutto quello che è moderno sia nuovo? E se la modernità non solo non ci conquista, ma ci ripugna ed offende, come essere sicuri che queste forme, le quali ci sembrano orribili e mostruose, non contengano in sé un germe di avvenire, e che queste altre, in cui la nostra fantasia si compiace come per vive espressioni di fantasia, di poesia, non parlino fortemente al nostro animo solo perchè l'educazione, l'efficacia delle prime impressioni e lo abito direi estetico, le intona alla nostra sensibilità, mentre forse scarseggiano di potenza artistica vera e stanno già per passare — come tanta gente va ripetendo — tra quelle fogge smesse dal gusto che l'erudizione, cataloga nei suoi registri? Tanto più che la storia dell'arte può ricordare molti esempi famosi di critici di gran fiuto, che negarono fortemente ogni valore poetico ad opere giudicate poi genialissime, o s'impuntarono ad ammirare per eccellenti altre che i moderni tengono per mediocri e le disdegnano: e se ciò non intacca punto la sicumera di coloro i quali si tengono per infallibili, fa più cauti nei loro giudizi coloro che sanno di quale errore e contraddizioni e pentimenti e respiscenze tardive sia capace quello che

certi filosofi chiamano « Il tribunale infallibile della storia ».

Rimini decisamente ha ragione: è il dubbio che martella ogni artista che si rispetta e che si accosta al tempio dell'arte con modestia francescana. Ogni artista coscienzioso bisogna che sappia prendere il suo posto nel campo. Chi si ferma è morto. Un tempo ci si accontentava che l'artista, senza potere elargire il capolavoro, si dimostrasse consapevole della sua responsabilità, ci si accontentava che il predicatore di turno fosse un buon parroco, senza rifacciargli la superiorità di un Manzoni se narratore, di un Leopardi se poeta, di un Goldoni se commediografo, di un Michelangelo se scultore, di un Leonardo se pittore: bastava che non annoiasse e si facesse ascoltare fino in fondo, che se poi ribadiva i vecchi non piantando alcun chiodo nuovo, si aveva il buon senso di ammettere la utilità della manutenzione, e quello di non pretendere che fosse costruzione « ex novo ».

Oggi molti artisti, nella corsa all'originalità ad ogni costo, cadono molto spesso nel difetto. In quanto mancano di sincerità, spesso non arrivano dove credono di poter giungere.

Le marine del Rimini sono trattate con quella maestria che ormai da anni tutti sappiamo, e le nature morte sono realizzate con quel tocco di poeta crepuscolare che ha fatto acquistare a questo pittore un suo deciso volto e fisionomia. Ci accostiamo con vero gusto d'arte ai disegni riusciti in ogni rilievo e risalto, in ogni particolare e scorcio. Vasari ci lasciò detto: « Il disegno è lo scheletro della pittura ».

Nino Zuccarello